

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Un altro giorno insieme
iniziamo, ma pur la notte
lodiamo con canti:
nel grembo suo
abbiamo trovato
nuovo vigore
per sorgere ancora.*

*Dal nulla prima, e poi dal caos
da sempre vengono
tutte le cose:
è sempre all'opera
Iddio l'Eterno
per cieli e terre
che devon venire.
Attraversiamo le acque pur noi,
viviamo il segno*

*del nostro battesimo:
siamo la gioia del suo creare,
i cieli nuovi
attesi all'origine!
A una sorgente
di acque purissime
ora ci porti il nostro cammino,
verso la fonte
che irrorà il mondo:
Cristo risorto
e vivente per sempre.*

Salmo CF. SAL 144 (145)

Fedele è il Signore
in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore sostiene

quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti
a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo
a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio
di ogni vivente.
Giusto è il Signore
in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore non era nel vento [...] il Signore non era nel terremoto [...] il Signore non era nel fuoco (1Re 19,11-12).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Perché tu sei Figlio di Dio, ascoltaci Signore!**

- Tu che passi davanti alle nostre caverne di paura e solitudine, fatti riconoscere nella delicatezza di una presenza amica che non ci fa tremare ma uscire fuori.
- Tu che soffri davanti alla nostra incomprendimento, fa' che vediamo i segni della tua alleanza nella nostra vita e non li rifiutiamo.
- Tu che ci salvi nei nostri slanci improvvisati, donaci il coraggio della solitudine e della preghiera, per imparare a non dubitare di te negli sconvolgimenti della vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 73 (74),20.19.22.23

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza,
non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri.
Sorgi, Signore, difendi la tua causa,
non dimenticare le suppliche di coloro che ti invocano.

Gloria

p. 636

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Onnipotente Signore, che domini tutto il creato, rafforza la nostra fede e fa' che ti riconosciamo presente in ogni avvenimento della vita e della storia, per affrontare serenamente ogni prova e camminare con Cristo verso la tua pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

1RE 19,9A.11-13A

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, Elia, [essendo giunto al monte di Dio, l'Oreb],⁹entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'eco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini:

¹¹«Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore».

Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. ¹³Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

84 (85)

Rit. **Mostraci, Signore, la tua misericordia.**

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:

egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,

perché la sua gloria abita la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

SECONDA LETTURA RM 9,1-5

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, ¹dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua.

³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne.

⁴Essi sono Israeliti e hanno l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; ⁵a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

– *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

SAL 129 (130),5

Alleluia, alleluia.

Io spero, Signore.

Spera l'anima mia,

attendo la sua parola.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 14,22-33

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

[Dopo che la folla ebbe mangiato], ²²subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura.

²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque».

²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gri-

dò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 638

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformati per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 147,12.14

Gerusalemme, loda il Signore,
egli ti sazia con fiore di frumento.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore.

Brezza leggera

Per accedere al significato della singolare esperienza di Dio che Elia giunge a fare sul monte Oreb, è indispensabile richiamare brevemente alla memoria il contesto narrativo. Il re Acab ha sposato Gezabele, una principessa fenicia che favorisce in Israele il culto di Baal e promuove una feroce persecuzione contro il Dio d'Israele. Elia, «pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti» (1Re 19,10), uccide di spada quattrocentocinquanta profeti di Baal, scannandoli nel «torrente Kison» (18,40). Così facendo crede di osservare scrupolosamente la Legge di Dio, che vieta l'adorazione e il culto di altri dèi. La regina Gezabele naturalmente va su tutte le furie ed Elia scappa «per salvarsi» (19,3) la pelle. È questo il momento in cui avviene l'incontro con Dio nella caverna di cui parla la lettura di oggi.

In questo luogo ritirato e oscuro, Elia si trova prima davanti un «vento impetuoso», «ma il Signore non era nel vento», poi nel mezzo di «un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto», poi di fronte a «un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco» (19,11-12). Infine, giunge «il sussurro di una brezza leggera» (19,12): allora Elia «si coprì il volto con il mantello» (19,13) perché finalmente era il turno del Signore.

Il profeta, dopo aver dato sfogo al suo zelo e alla sua ira ardente, arriva a comprendere che Dio non può imporre la sua presenza

in maniera violenta e aggressiva, come fanno il vento, il fuoco e il terremoto. Dio desidera essere creduto e accolto nella libertà, perciò si manifesta nella voce sottile di un silenzio, nel peso leggero di una presenza/assenza che solo la fede può intuire e accogliere. Questa esperienza purifica il cuore di Elia, finalmente costretto a spogliarsi di tutte le immagini eccessive di una divinità potente e intollerante. Attraverso un lungo cammino, soprattutto dentro se stesso, Elia giunge a scoprire e ad accettare che Dio è leggero, lieve come una brezza.

Anche i discepoli, seguendo il Signore Gesù, giungono all'esperienza di un simile volto di Dio, molto più leggero dei loro sogni, molto meno pesante dei loro incubi. Dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci, Gesù spegne tutti gli entusiasmi, costringendo i discepoli a salire sulla barca per precederlo sull'altra riva, «finché non avesse congedato la folla» (Mt 14,22). Poi si allontana da tutti e si mette a pregare, per conservare l'unione con il Padre e rimanere fedele alla logica dell'incarnazione, senza diventare il Messia dei miraggi e dei miracoli. I discepoli, a malincuore, obbediscono al comando e si trovano ben presto nel cuore di una vera e propria tempesta: la barca «era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario» (14,24). La primitiva comunità cristiana ha conservato il ricordo di questa angosciosa notte – di cui si parla in tutti i vangeli – perché in essa ha riconosciuto una parabola a cui si espone inevitabilmente il cammino di ogni figlio di Dio. Per fortuna il Signore, «sul finire

della notte», non ha paura di venirci incontro, «camminando sul mare» (14,25), cioè sull’oceano delle nostre paure. Tuttavia, il suo arrivo non estingue immediatamente la nostra angoscia, anzi la fa esplodere: «Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: “È un fantasma!” e gridarono dalla paura» (14,26).

La presenza di Dio nella nostra vita è discreta, lieve; solo la fede la riconosce. Come già aveva capito il profeta Elia, Dio si rende sensibile come un vento leggero, che accarezza e scompiglia i capelli, come una brezza che tocca delicatamente il contorno della nostra vita. Facciamo fatica a credere che Dio sia vicino e presente in una forma così tenue. Per questo sentiamo sempre il bisogno di metterlo alla prova chiedendo ulteriori segni per riuscire a credere: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque» (14,28). Provando a camminare sulle acque Pietro scopre che se guardiamo la furia del vento siamo invasi dalla paura e affondiamo sotto il peso delle nostre angosce, ma se gridiamo e afferriamo la mano del Signore il vento si placa. E noi ricominciamo a credere, a partire dalla brezza della nostra fede, così leggera eppure così vera: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?» (14,31).

Signore, Figlio di Dio, tu sei una brezza a volte così leggera e discreta che finiamo per difenderci da soli e ci crediamo più coraggiosi di quanto siamo: metti a tacere le nostre pretese e paure, fa' che impariamo a riconoscerti come la brezza leggera

ma sicura che acquieta, accarezza e increspa dolcemente le acque agitate della nostra vita.

Calendario ecumenico

Cattolici e luterani

Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), martire (1942).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Mattia.

Copti ed etiopici

Simeone lo Stilita l'Anziano, monaco (IV-V sec.).

Anglicani

Mary Summer, fondatrice dell'Unione delle madri (1921).

L'IMPATTO

*Giornata mondiale
dei popoli indigeni*

DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Sono innumerevoli i popoli indigeni che devono ancora lottare per difendere la loro terra e la loro cultura, la loro lingua e i loro mezzi di sussistenza tradizionali. Soprattutto, alla sfida per ottenere il giusto riconoscimento, si è aggiunta quella dei cambiamenti climatici.

I cambiamenti climatici stanno avendo un forte impatto sui popoli indigeni del mondo, da quelli che, come il mio, abitano la Grande foresta nel Nord, a quelli che popolano le piccole isole del Pacifico. Nell'Artico, la neve e il ghiaccio si stanno sciogliendo mettendo in pericolo la vita e le tradizioni dei popoli la cui cultura e sopravvivenza sono legate al pascolo delle renne, come nel caso del popolo Sámi, al quale appartengo. Nel Pacifico, invece, l'innalzamento del livello del mare farà sparire intere isole sulle quale altri popoli indigeni hanno vissuto per migliaia di anni. Come se non bastasse, l'impatto di alcune delle cosiddette «misure per mitigare i cambiamenti climatici» rischiano di peggiorare la nostra situazione. Penso alla deforestazione causata per lasciare spazio alle monoculture per la produzione di biocombustibili o alla costruzione di gigantesche centrali idroelettriche... nonostante avremmo il diritto a essere consultati previamente in modo libero e informato, spesso i popoli indigeni non vengono presi in considerazione e anzi, vengono privati, in maniera anche violenta, delle proprie terre (Inka Saara Arttijeff, dal sito www.greenpeace.org).